

Un welfare per unire Nord e Sud

Sacconi: la famiglia il primo nucleo per l'assistenza - No a riforma pensioni e articolo 18

Marco Rogari
ROMA

■ Saldare la frattura tra Nord e Sud, a partire dall'offerta di servizi sanitari. Anche facendo leva sul federalismo fiscale. E, al tempo stesso, spianare la strada al veicolo-famiglia a suon di agevolazioni fiscali da riversare sulla maternità fino ai disabili e agli anziani. Il tutto avviando un percorso finalizzato a rifondare le regole del lavoro approdando a un nuovo statuto che si fondi su un «efficiente sistema» di relazioni industriali anziché sulle protezioni formali «della norma inderogabile di legge», ma senza (almeno per ora) ricorrere a modifiche dell'articolo 18. Che resterà in stand-by, così come gli interventi su pensioni e ammortizzatori sociali, almeno fino a quando l'emergenza legata alla crisi economico-finanziaria globale non scemerà. A indicare le coordinate per la rotta del nuovo Welfare è il Libro bianco sul futuro del modello sociale elaborato dal ministro Maurizio Sacconi e "approvato" dal Consiglio dei ministri.

Un Libro bianco (dal titolo "la vita buona nella società attiva"), sviluppato sul solco tracciato da Marco Biagi, che, garantisce Sacconi, «non è un piano d'azione ma un documento di valori e visioni, la cornice entro la quale si produrranno» gli interventi del governo «nelle materie prese in considerazione». Un documento - aggiunge il ministro - scritto «per il popolo» e non per le «borghesie elitarie» da trattare «senza pregiudizi». Alcuni obiettivi da centrare sono comunque già evidenti. Primo fra tutti quello della realizzazione di un nuovo sistema di welfare che eviti «le disfunzioni, gli sprechi e i costi dell'attuale modello» e che sia alimentato da politiche che «non si limitino a erogare passivamente tutele e sussidi, di tipo risarcitorio o assistenziale». Nel documento si evidenzia come la spesa sociale risulti troppo squilibrata: la voce pensioni ne assorbe, al netto dell'istruzione, il 60%.

Almeno cinque le parole d'ordine del Libro bianco, che segue il Libro verde presentato da Sacconi lo scorso anno: dialogo sociale; equa distribuzione della ricchezza; "con-divisione" di sforzi e risultati nel lavoro, partecipazione (della persona, del lavoratore ma anche del paziente). Non mancano alcune "stelle polari": famiglia; centralità della persona; comunità; sussidiarietà, responsabilità, territorialità e federalismo.

È soprattutto sulla famiglia che Sacconi si sofferma molto: rappresenta un punto fermo.

Per famiglia, si legge nel Libro bianco, si intende quella riconosciuta dalla Costituzione, quella fondata sul matrimonio. «Le politiche di Welfare - si afferma nel documento - devono favorire la famiglia, sostenere le giovani coppie, porre in essere interventi specifici atti a promuovere la maternità e la paternità e la possibilità di conciliazione tra ciclo di vita della famiglia, tempi di cura e impegno lavorativo». Un intervento da realizzare attraverso la promozione di un «patto intergenerazionale» e utilizzando «una regolazione fiscale premiale e proporzionata alla composizione del nucleo familiare».

In particolare, nei nuclei con minori e anziani «vanno garantite opportune agevolazioni fiscali o anche trasferimenti monetari e in natura». Possibile pure «il cumulo di crediti per prestazioni sociali» e contratti e orari di lavoro flessibili per donne e uomini con a carico anziani non autosufficienti. Molta attenzione viene riservata al problema natalità: le donne vorrebbero più figli di quelli che fanno, «si pone un problema inedito di libertà femminile che riguarda la possibilità di procreare e non essere pesantemente penalizzate».

Tragli altri interventi prospettati nel Libro bianco spicca la nascita del fascicolo personale elettronico dove saranno raccolte le informazioni sulle varie fasi della vita, sulla salute e per la partecipazione attiva al mercato del lavoro (una sorta di curriculum sanitario-lavorativo).

Contrastanti i giudizi dei sindacati sul Libro bianco. Cautamente positivo quello della Uil, che definisce ambiziosi gli obiettivi del documento e chiede un coinvolgimento delle parti sociali. Di progetto ambizioso parla anche la Cgil, che però giudica il Libro bianco non condivisibile. La Cisl invita Sacconi ad essere «molto cauto» e ad avviare riforme solo con il dialogo con sindacati e imprese. A chiedere l'apertura del confronto è anche l'Ugl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



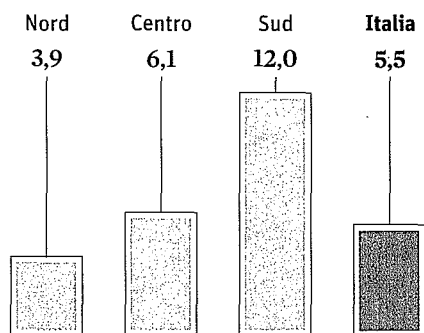


Il Welfare che verrà. Il ministro Maurizio Sacconi (nella foto) presenta il suo Libro bianco

IL DIVARCO DA COLIMARE

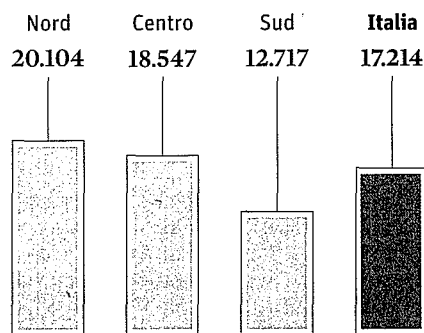
DISOCCUPAZIONE

Valori in percentuale. Anno 2008



REDDITO MEDIO DELLE FAMIGLIE

Valori pro capite in euro. Anno 2006



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

Le parole nuove

Il Libro bianco propone a fondamento della nuova visione generale del modello sociale il riconoscimento della dignità della persona «prima di ogni altra considerazione relativa ai costi, ai calcoli e alle convenienze»

Integrazione socio-sanitaria

È il principio cardine per garantire «il passaggio da un welfare assistenziale a un

welfare delle responsabilità condivise», con la valorizzazione della maternità

Presa in carico

Si punta a un sistema di servizi che accompagni i cittadini nei momenti di transizione lavorativa: «l'attore pubblico, da unico erogatore di servizi diventa il soggetto che favorisce la crescita e lo sviluppo sul territorio del mercato dei servizi»: dunque, via libera ai

regimi di autorizzazione e accreditamenti

Povertà

Un focus particolare è acceso sul «reddito di ultima istanza»: la "carta acquisti" del governo è giudicata capace di introdurre un canale di comunicazione fra istituzioni e la «platea del bisogno assoluto che nel tempo dovrà essere ulteriormente identificata affinando i criteri di selezione»